

Sap 2, 1. 12-22
Gv 7, 1-2. 10. 25-30

‘Costui sappiamo di dov’è. Il Cristo quando verrà nessuno saprà di dove sia’ (Gv 7, 27). Ecco la pretesa da parte dei giudei di conoscere Gesù. Certo, sanno che viene da Nazaret. Certo, conoscono le sue sorelle e i suoi fratelli. I Giudei lo conoscono bene. Credono di conoscerlo bene, pretendono di conoscerlo. Lo dimostra il fatto, per contrasto, che Pilato, un non giudeo, domanda a Gesù durante il processo: *‘Di dove sei?’* (Gv 19,9). Un ebreo conosce un altro ebreo. Ma qui si tratta di una conoscenza che potremmo definire anagrafica. E Gesù lo dichiara apertamente: *‘Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso’* (Gv 7, 28).

Perché conoscere una persona è altra cosa dal sapere dove è nato, dove vive, quanti anni ha, che professione esercita... Conoscere è avere un rapporto di profonda comunione. Conoscere è entrare nelle fibre più intime di una persona. Conoscere è essere una cosa sola con l’altro. Conoscere è in altre parole, amare. E’ l’amore che ci fa capire chi è la persona che abbiamo dinnanzi, ce la fa accettare, ce la fa diventare amica, quasi familiare.

Questa è la vera conoscenza di Gesù. E tale conoscenza è già esperienza di vita eterna: *‘Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato Gesù Cristo’* (Gv 17, 3). Conoscere è amare.

Ma amare non vuol dire possedere la persona amata. L’altro resta sempre altro, diverso da me, avvolto da un mistero. Nel caso di Cristo poi ciò è ancora più evidente. Cristo nessuno riesce a incapsularlo nei propri schemi. Egli sempre sfuggirà ad ogni indagine sociologica e storiografica. Egli sarà sempre ‘altro’ e andrà sempre ‘oltre’ la nostra umana comprensione. La domanda che percorre tutto il Vangelo: ‘Chi sei Gesù?’ resta in tutta la sua drammaticità. Noi possiamo entrare furtivamente, a piccoli passi, dentro alla sua persona, conoscendola con l’amore, ma l’impresa supera le nostre forze umane. E’ lo Spirito Santo che ci introduce nella Verità della Persona di Gesù (Cfr Gv 16, 12-15).

La preghiera resta una delle vie principali per quest’operazione. Facendo il percorso a ritroso possiamo dire allora: chi prega, ama e chi ama conosce il Signore Gesù e chi conosce il Signore Gesù entra nella comunione del Padre.

La preghiera dunque, come via, strumento e mezzo che ci inserisce progressivamente, sommamente, quasi furtivamente dentro al mistero di Cristo. Insieme al digiuno (lo abbiamo sottolineato nel primo venerdì di quaresima) e all’elemosina (riprenderemo questa tematica venerdì prossimo), la preghiera forma quella trilogia di atteggiamenti e di dimensioni di vita che qualifica il nostro cammino quaresimale, come Gesù stesso ci ha detto nella liturgia del primo giorno di Quaresima (Cfr Mt 6, 1-18). La preghiera: non rifletteremo mai a sufficienza sulla sua importanza e sulla sua decisiva incidenza nella vita del discepolo.

Se preghi stai in piedi, se non preghi sei vittima di tutte le tentazioni. Dice Gesù: *'Pregate per non entrare in tentazione'* (Mt 26,41).

Se preghi sperimenti Cristo e se a lui ti affidi, non soccombi al fascino di altre cose o di altri idoli.

Se preghi ritrovi te stesso perché alla luce di Dio e della sua Parola il tuo cuore si riscalda ed emergono in tutta verità le tue incongruenze, le tue contraddizioni, il tuo peccato.

Se preghi ricevi quella forza che viene dallo Spirito Santo e che ti infonde coraggio ed entusiasmo per essere discepolo credibile davanti al mondo, portatore di gioia e di speranza.

Se non preghi la tua vita intristisce, prima o poi inaridisce.

Sì, la preghiera rende autentici, veri e felici. Dedica perciò tempo ed energie alla preghiera, ritroverai freschezza, rinnoverai i tuoi giorni, darai slancio e sicurezza ai tuoi passi spesso incerti e stanchi.

“La preghiera è la regola più importante nella vita spirituale, è il segreto per una crescita spirituale feconda ed è il coronamento di ogni sforzo nel cammino secondo Dio; attraverso la preghiera infatti l'uomo acquisisce lo Spirito Santo che porta a perfezione la crescita spirituale di ciascuno” (Matta el meskin, *Consigli per la preghiera*).